

FIRENZE architettura

1-2 2023



tempo

קנין
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Periodico semestrale
Anno XXVII n.1-2
€ 14,00
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Volterra, 1982
© Giovanni Chiaramonte



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XXVII n. 1-2 2023

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore Responsabile - Giuseppe De Luca

Direttore - Paolo Zermani

Comitato scientifico - Jesús Aparicio, Fabrizio Arrigoni, Alberto Campo Baeza, Ulrich Brinkmann, Fabio Capanni, Massimo Carmassi, Francesco Cellini, Francesco Collotti, João Luís Carrilho da Graça, Hidenobu Jinnai, Hilde Lèon, Fabrizio Rossi Prodi, Uwe Schröder, Elisa Valero Ramos

Coordinamento - Maria Grazia Eccheli

Redazione - Gabriele Bartocci, Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai (caporedattore), Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Francesca Privitera, Andrea Volpe

Collaboratori alla redazione - Simone Barbi, Edoardo Cresci, Caterina Lisini

Grafica e Dtp - Elia Menicagli - DIDA Dipartimento di Architettura

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: firenzearchitettura@dida.unifi.it

Copyright: © The Author(s) 2023

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa/

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione dicembre 2023 - stampa Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ)

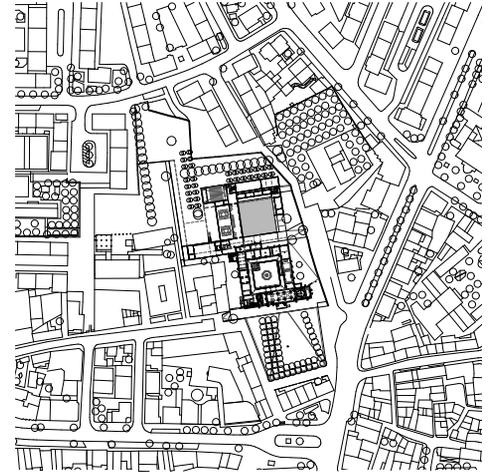
*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

FIRENZE architettura

1-2 2023

editoriale	Tempo <i>Paolo Zermani</i>	3
tempo	El tiempo de la vida y el tiempo de la arquitectura <i>Luis Fernández-Galiano</i>	18
	Il tempo delle abitudini <i>Barbara Carnevali</i>	26
	João Luís Carrilho da Graça – Museo Convento de Jesus, Setubal, Portogallo <i>Giulio Basili</i>	30
	Tuñón Arquitectos – Museo d'Arte Contemporanea Helga De Alvear, Cáceres, Spagna <i>Riccardo Butini</i>	42
	Pierre-Louis Faloci – Scuola di danza e musica nel castello di Laboissière, Fontenay-aux-Roses, Francia <i>Giuseppe Cosentino</i>	54
	Studio Zermani Associati – Nuova uscita del Museo delle Cappelle Medicee, Firenze <i>Andrea Volpe</i>	66
	Giuseppe Gurrieri Studio – Casa ACO, Martina Franca <i>Federico Gracola</i>	80
	Groupwork + Amin Taha – 15 Clerkenwell Close, Londra, Regno Unito <i>Alberto Pireddu</i>	92
	Juan Creus e Covadonga Carrasco – Rampa nel Cammino di Santiago, Santiago di Compostela, Spagna <i>Caterina Lisini</i>	104
	Atelier Deshaus – Chostro Superiore in Aranya, Jinshanling, Cina <i>Simone Barbi</i>	116
	Neri&Hu – The House of Remembrance, Singapore <i>Michelangelo Pivetta</i>	128
	Il cimitero di Parabita di Anselmi e Chiatante nella lettura fotografica di Paolo Barbaro <i>Fabrizio Arrigoni</i>	140
	L'architettura anonima ampezzana nello sguardo di Edoardo Gellner <i>Claudia Cavallo</i>	152
	Hans Döllgast – Ricostruzione della Alte Pinakothek, Monaco, Germania <i>Antonio Acocella</i>	162
	Rudolf Schwarz – Wallraf-Richartz-Museum, Colonia, Germania <i>Edoardo Cresci</i>	174
	Lo Stadio Panatenaico tra il tempo dell'archeologia e il tempo dell'architettura <i>Francesca Mugnai</i>	186
	Sigurd Lewerentz – Centro parrocchiale Sankt Petri, Klippan, Svezia <i>Chiara De Felice</i>	198
Jørgen Bo & Vilhelm Wohlert – Louisiana Museum, Humlebæk, Danimarca <i>Emiliano Romagnoli</i>	210	
Louis Kahn – Four Freedoms Park, New York, USA <i>Gabriele Bartocci</i>	222	
Archeologia del futuro: il teatro Andromeda di Lorenzo Reina <i>Agostino De Rosa, Alessio Bortot</i>	234	
letture	<i>Giuseppe Cosentino, Francesca Mugnai, Francesca Belloni, Michelangelo Pivetta, Federico Gracola, Alessio Caporali, Edoardo Cresci, Alberto Pireddu, Fabrizio Arrigoni, Luisa Ferro, Irene Pecorini</i>	244
extra	Paolo Portoghesi. In ricordo	248

In the project for the recovery and conversion of the Convento de Jesus into the city museum in Setúbal, João Luís Carrilho da Graça highlights the qualities of the existing building, surveying the measurements of the built and 'suspending' the new structures in such a way as to protect the ancient ones and maintain a continuity between the past and the present.



João Luís Carrilho da Graça

Museo Convento de Jesus, Setubal, Portogallo
Convento de Jesus Museum, Setubal, Portugal

Giulio Basili

Nel progetto d'architettura la costruzione dello spazio sottintende la volontà di ordinare le forme inseguendo equilibrio e armonia tra tempo e luogo, attraverso uno scambio che presuppone trasformazioni continue e irreversibili che devono avvenire per integrazione e non per semplice addizione.

Nel lavoro di João Luís Carrilho da Graça il concetto di luogo si traduce nella ricerca continua di una maglia modulare, una metrica, desunta dalla lettura degli elementi naturali e dello spazio antropico, supportata da una concezione del tempo architettonico che è interpretato come una dimensione di colloquio e convivenza tra il nuovo e l'antico, sia nel caso di un intervento di restauro e conservazione che nel caso di una ri-costruzione. A proposito del rapporto tra tempo e spazio, in un suo celebre saggio del 1962, Fernando Távora scrive:

In architettura, sia sul lungo che sul breve periodo, il tempo ha un ruolo fondamentale, non soltanto in quanto parametro di osservazione, ma anche come dimensione propria dell'opera; infatti naturalmente, ogni edificio, così come un quadro o una scultura, ha una vita, ma nel suo caso essa è resa maggiormente complessa perché lo svolgimento di specifiche funzioni pratiche può costringere a una sua attualizzazione, o a un suo abbandono; fatti questi che ne alterano la natura di spazio organizzato. [...] Tuttavia, poiché lo spazio è continuo e il tempo è una delle sue dimensioni, anche lo spazio risulta essere irreversibile. Ragione per cui, considerato lo scorrere costante del tempo e tutte le implicazioni a esso connesse, uno spazio organizzato non può tornare mai a essere ciò che è già stato e dunque possiamo

In the architectural project, the construction of space entails the will to order forms by pursuing a balance and harmony between time and place, by way of an interaction that implies continuous and irreversible transformations which, however, must occur through integration and not merely by simple addition.

In João Luís Carrilho da Graça's work, the concept of place is translated into the continuous search for a modular grid, a metric, derived from the interpretation of both natural elements and anthropic space, supported by a conception of architectural time understood as a space for dialogue and interaction between the new and the ancient, both in the case of a restoration and preservation intervention, as in one involving a reconstruction.

Regarding the relationship between time and space, in a well-known essay from 1962, Fernando Távora writes:

In architecture, both in the long and short term, time plays a fundamental role, not only as a parameter for observation, but also as a dimension belonging to the work; naturally, in fact, every building, like every painting or sculpture, has a lifespan, but in this case it is made more complex because the performance of certain specific practical functions may make its updating necessary, or else its abandonment; facts which alter its nature as organised space. [...] However, since space is continuous and time is one of its dimensions, also space is irreversible. This is why, considering the constant flow of time and all the implications of this, an organised space can no longer return to being what it already was, and thus we can affirm that space is in a state of constant becoming.

For example, when during the restoration of a monument using a



affermare che lo spazio si trova in costante divenire. Quando, per esempio, nel restaurare un monumento con criterio 'scientifico' (o pseudo-scientifico) passa per la mente di qualcuno l'idea di restituire a tale monumento l'aspetto che esso ha avuto in un'epoca più o meno passata, si cade nell'utopia di supporre che ciò che è stato può nuovamente tornare a esistere, dimenticando che l'irreversibilità dello spazio non ammette tale ipotesi. Per inciso, gli antichi avevano piena coscienza di ciò, difatti i loro 'restauri' – ai quali certamente davano un nome differente – erano realizzati secondo un criterio più concreto e un'interpretazione più dinamica dello spazio organizzato¹.

Nel progetto di riconversione del Convento de Jesus a Setúbal, João Luís Carrilho da Graça dimostra una straordinaria sensibilità nella lettura del luogo e del carattere dell'edificio, che è abilmente trasformato per accogliere il programma funzionale del nuovo museo della città, mettendo in luce la qualità del manufatto esistente, rilevando le misure del costruito e 'sospendendo' le nuove strutture a protezione di quelle antiche senza soluzione di continuità tra il tempo passato e il tempo presente:

Lavoro per rivelare ed enfatizzare l'armonia che appartiene ad un determinato luogo, allo stesso modo in cui una buona educazione aiuta qualcuno a rivelare le proprie qualità innate. Le persone, come i luoghi, possiedono già quella vita, e quel contenuto intenso, specifico. L'azione dell'architetto dovrebbe contribuire all'evoluzione e al miglioramento della potenza innata di ogni luogo, un processo che a volte è quasi una metamorfosi, come le mutazioni che ci insegna la biologia, che trasforma un bruco in farfalla. Ciò che mi interessa veramente in tutti i miei progetti è cercare di rivelare il potenziale innato del luogo².

Il Convento sorge su di un terreno alluvionale alle spalle della città antica di Setúbal che si affaccia sull'estuario del fiume Sado, ai piedi della Serra de Arrabida. La storia del complesso è abbastanza travagliata, la sua nascita risale almeno al 1490, quando Justa Rodrigues, balia di quello che sarebbe poi diventato re Dom Manuel I, ottenne, da Dom João II e successivamente dal Papa, l'autorizzazione a costruire un chiesa e un convento di clausura femminile. Il progetto è dell'architetto di origine francese Jacques Boytac che disegna l'impianto claustrale e la chiesa a tre navate con il soffitto caratterizzato dai costoloni delle volte in pietra, sorretti da contrafforti che scandiscono le facciate laterali prospettanti sul chiostro e sulla piazza principale nella quale è posto il portale d'ingresso. Le modifiche più importanti all'assetto originario sono introdotte tra il XVI e il XVII secolo da António Rodrigues che restaura e trasforma la Sala Capitolare; ma è nel XX secolo che il convento subisce le alterazioni più invasive per il suo adattamento a ospedale.

Il progetto di Carrilho da Graça prende avvio con il concorso vinto nel 1998. La proposta prevede, oltre al ripristino della logica spaziale e costruttiva dell'edificio originario, la costruzione di un nuovo chiostro delle stesse dimensioni di quello antico e perfettamente allineato a questo attorno al quale, modificando la topografia del terreno, vengono disposti, a quote diverse, l'auditorium, la galleria per le mostre temporanee, l'amministrazione e la biblioteca, mutuandone così la regola tipologica. Tra i due chiostri l'ingresso è posto tangente al nartece e i nuovi volumi, in parte sotto la quota del terreno a nord e in parte affioranti, ruotano intorno al vuoto centrale riempito emblematicamente da un velo d'acqua e definito da muri perimetrali pieni staccati da terra da una potente linea d'ombra testimone della compattezza e della leggerezza di questa nuova architettura.

"scientific" (or pseudo-scientific) criterion it crosses someone's mind to restore it to the appearance it had in a more or less past era, there is a lapse into the Utopia of supposing that what once was can come again into existence, forgetting that the irreversibility of space does not allow this scenario. The ancients, by the way, were fully aware of this, in fact their "restorations" – which they certainly called by a different name – were carried out according to a more concrete criterion and a more dynamic interpretation of organised space¹.

In the project for the conversion of the Convento de Jesus in Setúbal, João Luís Carrilho da Graça shows an extraordinary sensibility in interpreting the site and the character of the building, which is skilfully transformed to accommodate the necessary functions for the city's new museum, highlighting the qualities of the existing building, surveying the metric of the built and 'suspending' the new structures in such a way as to protect the ancient ones and maintain a continuity between the past and the present:

I work to reveal and emphasise the harmony that belongs to a particular place, in the same way that a good education helps someone to reveal their innate qualities. People, like places, already possess that life, and that intense, specific content. The architect's efforts should contribute to the evolution and enhancement of the inherent power of each place, a process that is sometimes almost a metamorphosis, like the mutations that we learn from biology, which turn a caterpillar into a butterfly. What really interests me in all my projects is to try to reveal the inherent potential of place².

The Convent stands on alluvial land to the rear of the old city of Setúbal overlooking the estuary of the Sado River, at the foot of the Serra de Arrabida. The history of the complex is quite eventful, its origin dating at least as far back as 1490, when Justa Rodrigues, wet nurse to who would later become King Dom Manuel I, obtained permission from Dom João II and later from the Pope, to build a church and a cloistered convent for women. The project is by the French architect Jacques Boytac, who designed the layout of the cloister and the three-naved church, whose ceiling features stone vault ribs supported by buttresses that rhythm the side facades overlooking the cloister and the main square where the entrance portal is located. The most notable modifications to the original layout were made between the 16th and 17th centuries by António Rodrigues, who restored and transformed the Chapter House, yet it was during the 20th century, when it was converted into a hospital, that the convent suffered the most radical alterations. Carrilho da Graça's project began taking shape with the competition won in 1998. His proposal envisages, in addition to the restoration of the spatial and constructive rationale of the original building, the construction of a new cloister equal in size to the old one and perfectly aligned with it, around which, by shaping the topography of the terrain, an auditorium, a gallery for temporary exhibitions, offices and a library are distributed at different heights, thus adopting the typological standard. The entrance is located between the two cloisters and at a tangent relative to the narthex, whereas the new volumes, partly located below ground level to the north and partly above ground, are distributed around the central void, emblematically filled by a water veil and determined by solid perimeter walls detached from the ground by a powerful shadow line that testifies to the compact and light features of this new architecture.

Of the entire project, what has been carried out so far is the rehabilitation of the convent spaces and their conversion into a museum.

The architect's work, as in other projects in which he has tackled

Di tutto il programma oggi sono stati realizzati il recupero degli spazi conventuali e la loro conversione in museo.

Il lavoro dell'architetto, come in altri progetti in cui si è confrontato con monumenti e rovine, parte dalla rilettura dello spazio interno ed esterno, eliminando per prima cosa tutti quegli elementi ritenuti incongrui come, ad esempio, i solai in cemento che gravavano sulle mura antiche. Nel chiostro, sotto il portico, l'operazione più significativa è stata quella di scavare per andare a ritrovare l'originaria quota di calpestio, nel tempo sopraelevata per contrastare i fenomeni alluvionali ed ora ridefinita dalla nuova pavimentazione in pietra calcarea.

Le murature perimetrali sono state ricoperte con intonaco bianco a base di calce che lascia in vista, come frammenti, solo gli elementi lapidei più significativi. La purezza e la nitidezza dello spazio espositivo sono garantite dal completo occultamento di tutti i sistemi impiantistici: il condizionamento si trova sotto il nuovo pavimento in microcemento, l'illuminazione è posta all'interno del nuovo sistema di traviature del soffitto. L'ingresso al museo si trova nel lato ovest raggiungibile attraversando le rovine del vecchio cortile dei frati, mentre le sale espositive recuperate, poste su i due piani nei bracci nord, est e ovest, ruotano attorno al chiostro centrale alternate dagli ambienti di servizio. L'attitudine progettuale dell'architetto portoghese stabilisce differenze e contrasti radicali utilizzando vari piani di lettura del manufatto architettonico, accostando le candide e lisce superfici nuove a quelle più scabre ed antiche, ma allo stesso tempo separando le une dalle altre. La struttura lignea delle coperture, oltre a sottolineare la continuità con metodi e tradizioni costruttive del passato, caratterizza gli ambienti principali insieme alle pareti di calce bianca, ai colori tenui e caldi dei materiali utilizzati che, esposti alla luce diffusa proveniente da poche e puntuali aperture, restituiscono allo spazio un'atmosfera rarefatta che richiama alla memoria le parole di Gonçalo Byrne:

È possibile scorgere in Carrilho da Graça la presenza delle sue radici alentejane. Le grandi distese della pianura dell' Estremadura portoghese, la sua luminosità avvolgente, la sua colorazione e il dinamismo che la vibrazione della sua enorme quiete trasmette rispecchiano in qualche modo l'avidità di spazio che i suoi progetti respirano, creano intorno a sé o organizzano al loro interno³.

I dettagli, o meglio le soluzioni architettoniche adottate, creano una tensione tra gli elementi della costruzione innescando precise relazioni, come stratificazioni che producono una discontinuità fisica e, allo stesso tempo, una continuità temporale. Il lavoro dell'architetto non espone dunque solo le opere d'arte, ma anche l'architettura antica che si fonde con la nuova.

Nel disorientamento del mondo contemporaneo che confonde la realtà con la sua rappresentazione, la raffinatezza compositiva di Carrilho da Graça riporta in luce l'autenticità del fare architettura ribadendo la centralità di luogo, tempo e materia come principali elementi della costruzione.

¹ C. Torricelli (a cura di), *Fernando Tavora. Dell'organizzazione dello spazio*, Nottetempo, Milano 2021, pp. 87, 93. Titolo originale: *Da Organização do Espaço*.

² A.J. Torrecillas, *La poesia del pragmatismo. Conversazione con João Luís Carrilho da Graça*, in «El Croquis», n. 170, p. 33.

³ G. Byrne, *Strange Lightness*, in J. Carrilho da Graça, *Carrilho da Graça*, Editorial Gustavo Gili, Barcellona 1996, p. 6.

monuments and ruins, begins with a reinterpretation of the interior and exterior spaces, eliminating first of all any elements considered as incongruous such as, for example, the concrete slabs that weighed down on the ancient walls. In the cloister, the most significant operation was to excavate under the portico to return to the original walking level, which had been raised through time to counteract alluvial phenomena and has now been set with a new limestone pavement.

The perimeter walls have been coated with white lime-based plaster that leaves only the most significant stone elements visible as fragments. The purity and clarity of the exhibition space is provided by completely concealing all installation systems: air conditioning is located under the new micro-cement finished floor, while lighting is placed within the new ceiling truss system. The entrance to the museum is located to the west and is accessible by traversing the ruins of the old monastery courtyard, while the recovered exhibition rooms, placed on both levels of the north, east and west wings, surround the cloister, alternating with service areas.

The design approach of the Portuguese architect determines, with a certain degree of radicalism, differences and contrasts by using various levels of interpretation of the architectural structure, both juxtaposing and separating at the same time the pristine, smooth new surfaces with the rougher and older ones. The timber structure of the roofs, in addition to underlining a continuity with building methods and traditions from the past, also typifies the main spaces, along with the whitewashed walls, with the soft, warm colours of the materials used which, exposed to the diffused light from a few well-placed openings, give the space a rarefied atmosphere that brings to mind the words of Gonçalo Byrne:

It is possible to perceive in Carrilho da Graça the presence of his Alentejo roots. The great expanses of the plains of Portuguese Estremadura, their all-embracing luminosity, their colours and the dynamism that the vibration of their great stillness transmits, somehow mirror the hunger for space that his projects exude, create or organise within them³.

The details, or rather the architectural solutions adopted, generate a tension between the building elements by activating specific relationships, like layerings which produce both a physical discontinuity and a temporal continuity. The architect's work not only exhibits works of art, but also ancient architecture blending with the new. In our disoriented contemporary world, which confuses reality with its representation, Carrilho da Graça's compositional refinement brings to light the authentic nature of architectural practice by reaffirming the central role of place, time and matter as main elements of construction.

Translation by Luis Gatt

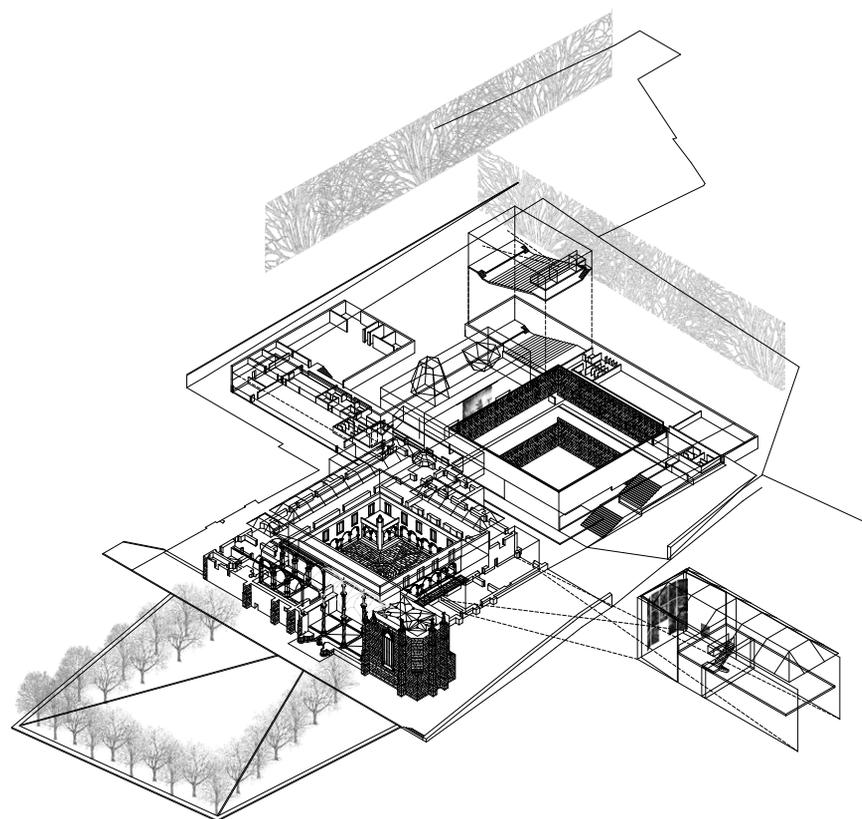
¹ C. Torricelli (ed.), *Fernando Tavora. Dell'organizzazione dello spazio*, Nottetempo, Milan 2021, pp. 87, 93. Original title: *Da Organização do Espaço*.

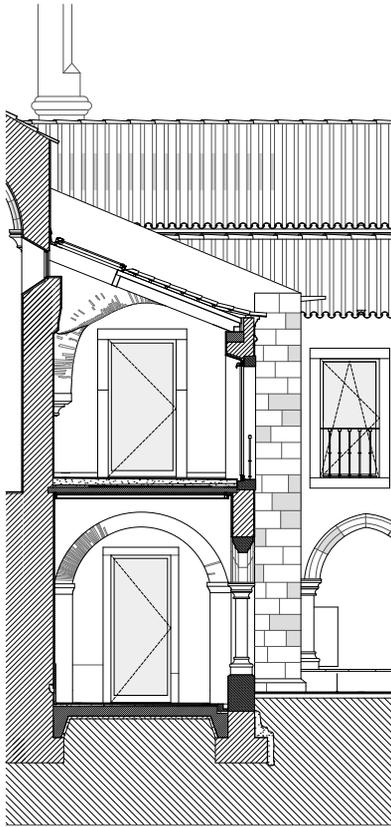
² A.J. Torrecillas, "La poesia del pragmatismo. Conversazione con João Luís Carrilho da Graça", in *El Croquis* n. 170, p. 33.

³ G. Byrne, "Strange lightness". Introduction to the book: *Carrilho da Graça*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona 1996, p. 6.

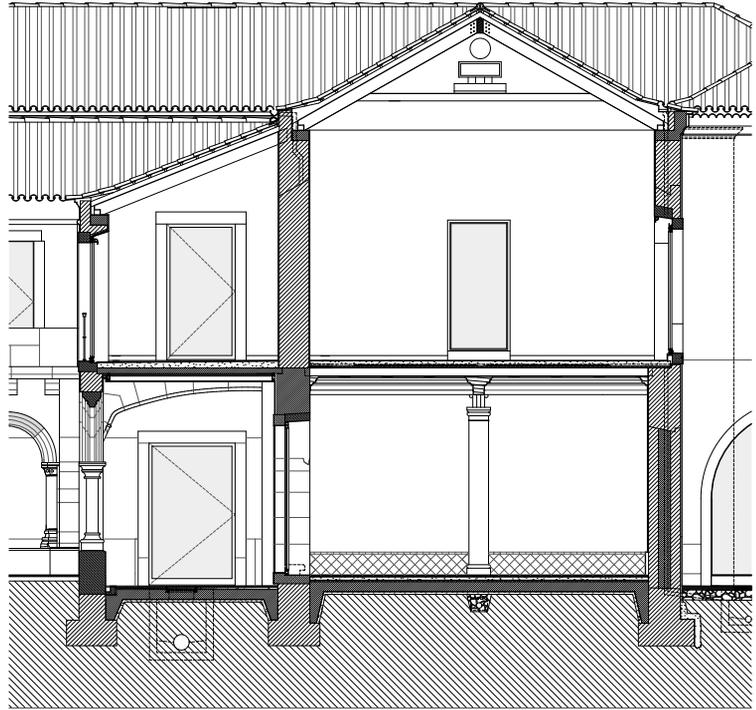


Museo Convento de Jesus, Setubal, Portugallo
Progetto: João Luís Carrilho da Graça
Gruppo di progettazione:
1998-2001 – João Trindade, Susana Rato, João Alves, Pedro Oliveira,
Giorgio Santagostino, Mónica Margarido, Filipe Homem, Inês
Cortesão, Inês Vieira da Silva, Patricia Ramalho, architetti
João Rosário, Nuno Pinto, grafiche
2008-2018 – Francisco Freire, coordinatore
Luís Cordeiro, Susana Rato, Filipe Homem, João Pinto, Ana Teresa
Hagatong, Berenice Levy, Margarida Lima Belo, architetti
João Aragão, interni
Nuno Pinto, grafiche
Paulo Barreto, modelli
Architettura del paesaggio:
João Luís Carrilho da Graça and GLOBAL, Arquitectura Paisagista
João Gomes da Silva, landscape architect
Strutture: AFA, Consultores de Engenharia – Adão da Fonseca
Impianti idraulici: AFA, Consultores de Engenharia – Paulo Silva
Impianti elettrici: Rúben Sobral
Impianti termici: AEROPROJECTO – José Galvão Teles
Museologia (1998-2001): João Seabra de Carvalho
Museografia (2008-2018): P06-atelier, Nuno Gusmão
Fotografie: Rita Burmester

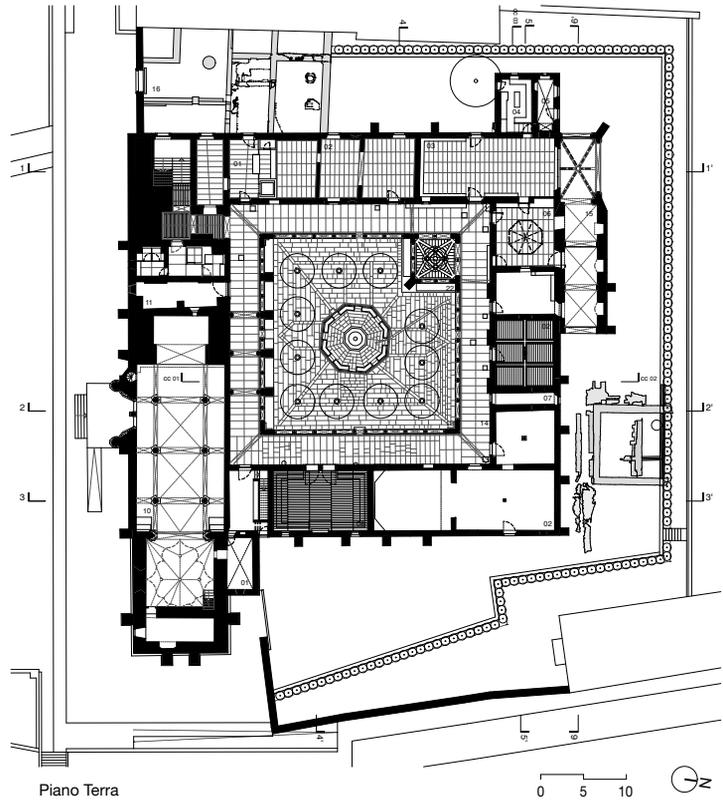




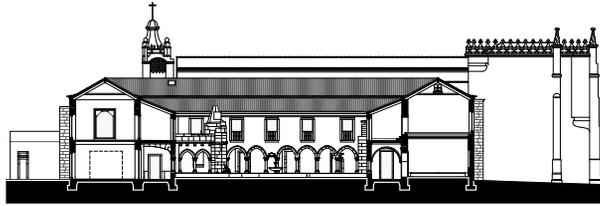
Sezione di dettaglio 02 - Chiostro ala sud



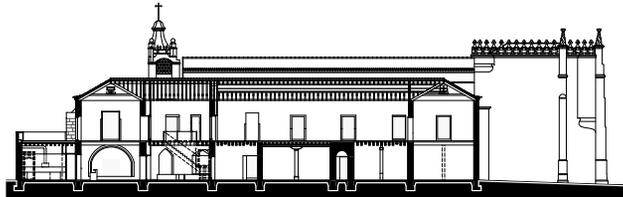
Sezione di dettaglio 03 - Chiostro ala nord



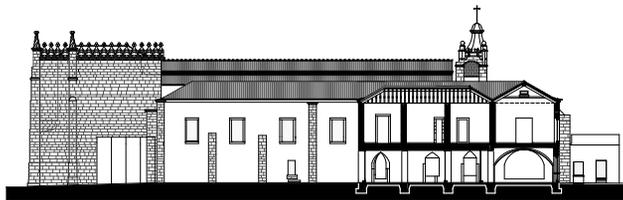
Piano Terra



Sezione 4-4'

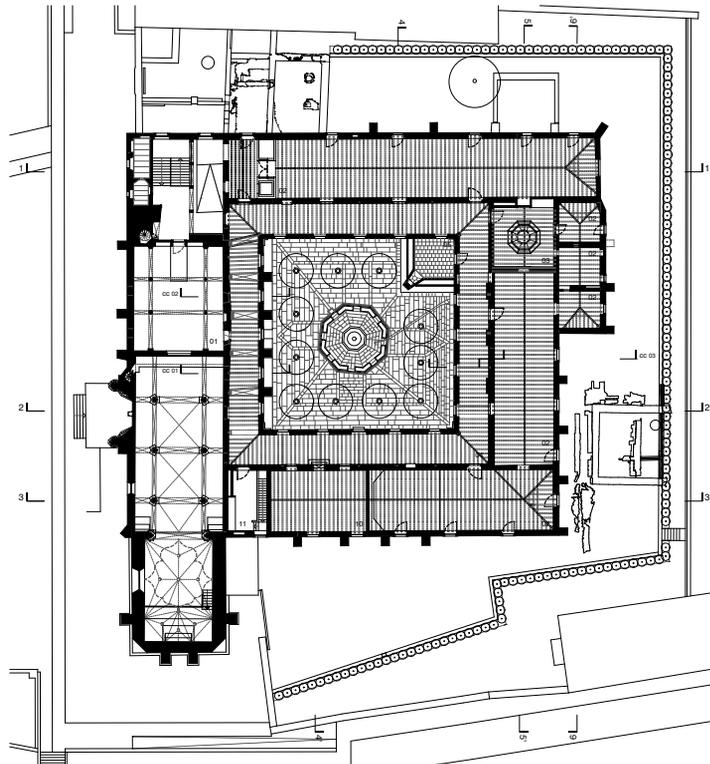


Sezione 5-5'



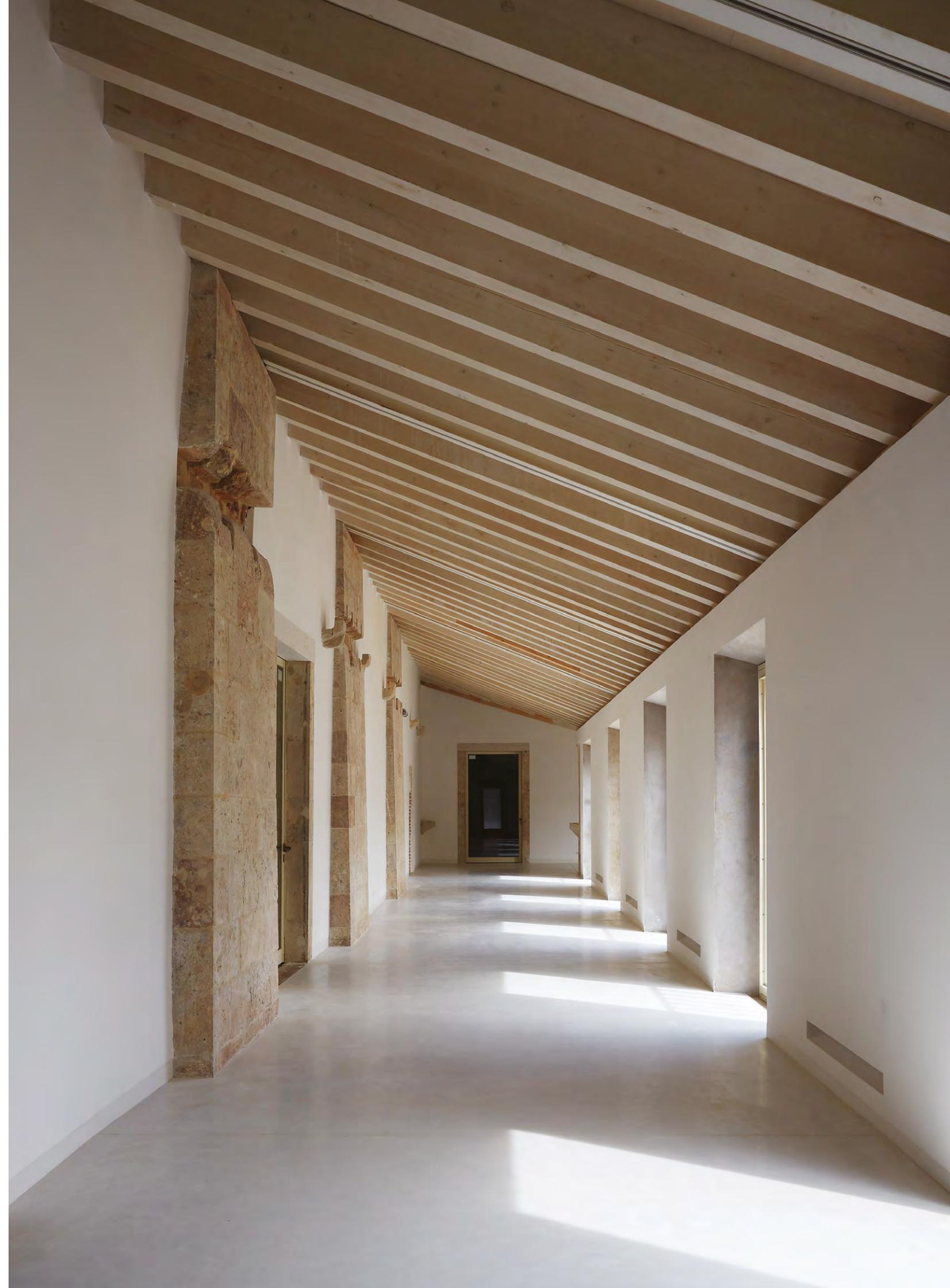
Sezione 6-6'

0 5 10



Piano Primo







pp. 30-31
Planimetria di concorso
Dettaglio delle murature antiche, foto © Rita Burmester
pp. 34-35
Chiostro, foto © Rita Burmester
Sala espositiva, foto © Rita Burmester
Assonometria di concorso
pp. 36-37
Piante, sezioni e sezioni di dettaglio
pp. 38-39
Spazi espositivi, foto © Rita Burmester
pp. 40-41
Sala del Capitolo, foto © Rita Burmester



ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >